



DALLA PROVINCIA

ROVIGO

Infortunati sul lavoro

Nella nostra Regione, il numero complessivo di infortuni sul lavoro in Veneto sono 60.000 le aziende edili impiegate in questo settore con ben 134.000 operatori - in edilizia nel 2001 (dati Inail) è stato di 11.320 rispetto ai 90.286 registrati nello stesso anno a livello nazionale: di questi, 18 hanno avuto esiti mortali. In provincia di Rovigo, nello stesso anno, sono stati contati ben 531 incidenti, di cui 3 mortali: in Polesine sono 7804 le persone impiegate in questo settore. Da precisare che il maggior numero di incidenti e infortuni è determinato dalle cadute dall'alto che sono quasi sempre legate a una violazione delle norme antinfortunistiche. La campagna prevederà sia interventi di carattere ispettivo nei cantieri edili che iniziative di tipo promozionale e informativo sui temi della prevenzione e della sicurezza.

La campagna d'ispezione riguarda esclusivamente la prevenzione delle cadute dall'alto e quindi la rilevazione sarà concentrata su questo aspetto e sul riscontro del corretto coordinamento tra le imprese e numero di addetti presenti nel cantiere. Negli ultimi due anni, le aziende Ulss di Rovigo e Adria, in collaborazione con la direzione provinciale del lavoro hanno effettuato numerosi interventi attraverso i servizi Spisal: sono circa 300 i cantieri controllati in 390 imprese, 490 sopralluoghi effettuati, 220 verbali di sanzioni. Da rilevare che si è intensificata anche la vigilanza in questo settore a cura della Direzione provinciale del lavoro: sono stati controllate ben 244 imprese edili e altre 69 aziende insieme agli Spisal.

Ad Adria viveva un certo Dino Bondesan, commissario politico della Brigata "Martello", convinto antifascista. Dino Bondesan, marito e padre di due figli di pochi mesi, fu chiamato alle armi e mandato a combattere in Russia. Tornato in licenza si trovò nel pieno dei disordini dell'8 settembre, per cui, anziché tornare al fronte si diede alla macchia unendosi a gruppi combattenti del CLN. Venne catturato e portato nel cinema Politeama, sede dell'O.P. dove venne torturato alla presenza della moglie incinta, la quale, dopo qualche mese, partorì un figlio sordomuto e cerebrolmente labile. Fu portato a Villamarzana per essere fucilato, ma fu fra i sei risparmiati... finendo però al manicomio di Rovigo, dove rimase alcuni anni, fino alla fine dei suoi giorni. Ebbe il brevetto Alexander, ma non gli fu mai riconosciuto il diritto di essere inumato nel sacrario dei caduti per la Patria, cosa concessa ad altri ben meno meritevoli di lui. Vogliamo sperare che, quanto prima si voglia porre rimedio ad una simile ingiustizia e gli si diano i giusti riconoscimenti, sia pure a così vergognosa distanza di tempo.

Lorenzo Spoladore

REGIONE / Assistenza ai minori

Il Veneto è la prima Regione in Italia ad attuare il provvedimento che porterà alla chiusura, entro il 2004, degli istituti tutelari che stanno man mano per essere trasformati in case alloggio e in comunità di piccole dimensioni per accogliere e accompagnare in un percorso di adeguato recupero i minori allontanati dalle famiglie. Prosegue la messa in rete dei servizi a favore dei minori con disagio (anche quelli stranieri che stanno aumentando sempre di più) tra la Regione, le Questure, i servizi sociali dei Comuni e delle Ulss, i Tribunali dei Minori. È questa un'opera che diventa indispensabile per prevenire e contrastare, non solo con la meritoria opera delle forze dell'ordine, ma con gli anticorpi della società e della cultura democratica sull'infanzia e sull'adolescenza, le piaghe dello sfruttamento lavorativo e sessuale dei minori. La Regione ha avviato un progetto pilota regionale per la presa in carico dei minori abusati e violentati con l'obiettivo di conoscere, prevenire e curare le diverse forme di violenza contro l'infanzia tenuto conto anche di una sofferenza spesso non visibile che va riconosciuta e presa in carico, al di là degli episodi eclatanti, amplificati dai mass media. Per quanto riguarda i minori allontanati dalla famiglia e ospitati in strutture tutelari, essi risultano essere 1314, nel 2001, e di questi sempre di più sono stranieri immigrati, vale a dire una percentuale del 26% pari a 342 minori per la quasi totalità provenienti dai paesi dell'ex Jugoslavia o da altri stati dell'Europa dell'Est. Dai dati regionali risulta ancora che i minori stranieri non accompagnati nel Veneto sono 335 su oltre 30 mila minori stranieri presenti; di questi 335 la maggior parte (cioè 104) sono nella provincia di Venezia, seguono poi la provincia di Padova con 93 minori stranieri non accompagnati, 74 nella provincia di Vicenza e 40 nella provincia di Verona. La maggior parte di essi è collocata nelle comunità (272) mentre 45 sono collocati con il regime dell'affido familiare. Per quest'operazione di accoglimento il Veneto sostiene un costo complessivo per le rette di circa 2,2 milioni di euro (oltre 864 mila euro per Padova, oltre 768 mila euro per Venezia, 308 mila euro per Verona, 128 mila euro per Vicenza, circa 96 mila euro per Treviso, oltre 31 mila euro per Rovigo).